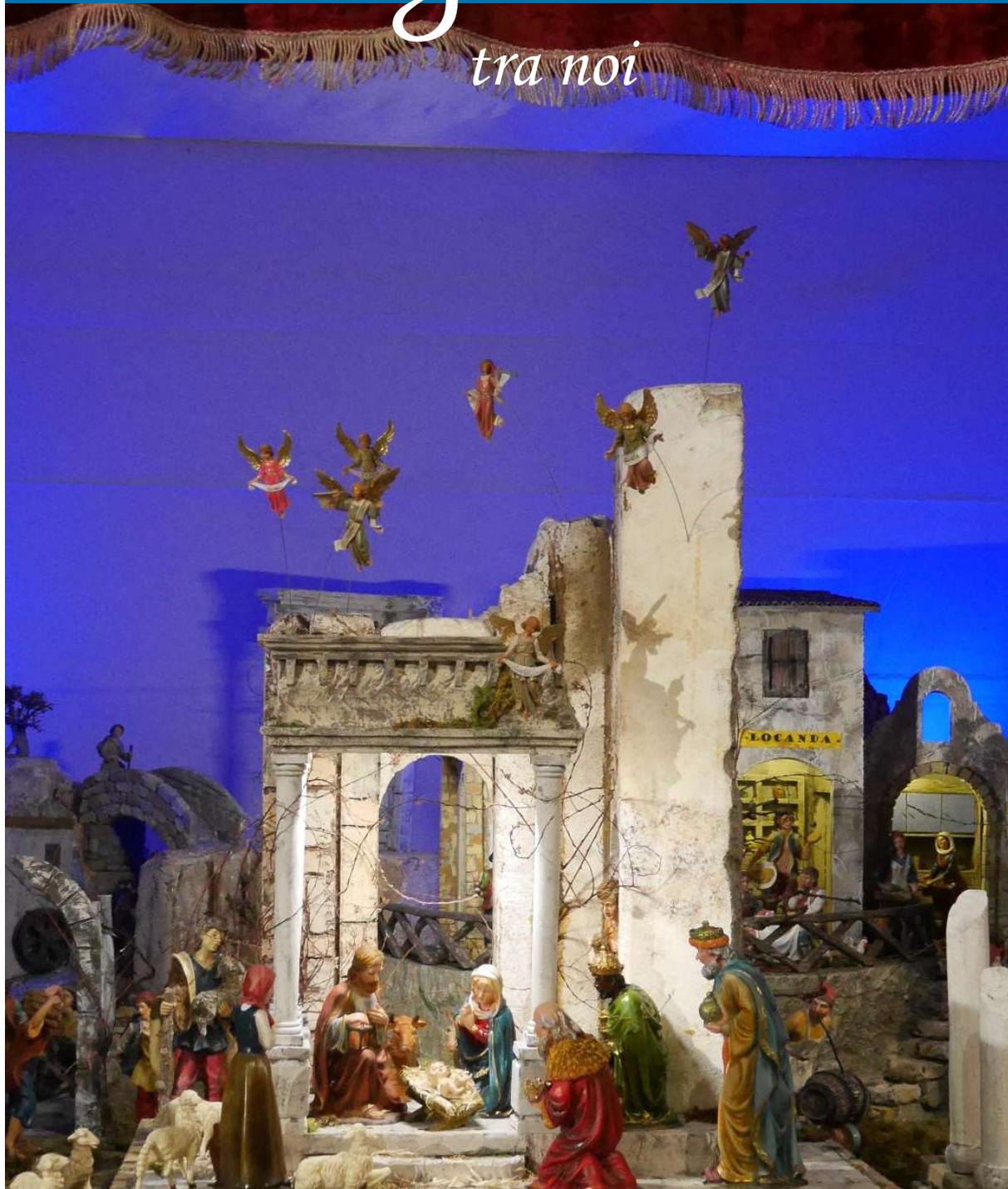


Dialogo

Numero 12
Dicembre 2019

tra noi



Mensile di informazione della Comunità Pastorale "SANTA CROCE" in Garbagnate Milanese



officina
autorizzata



MERONI srl

20024 Garbagnate Milanese (Mi) – Via S. Pellico, 27
Tel. e Fax 02 995 59 85 – Tel 02 990 21 322
E-mail: officina.meroni@libero.it

PASTICCERIA
CAFFETTERIA dal 1974

Borella

di Borella Stefano
produzione propria



Piazza Santuario, 15
tel. 02 9956195
GARBAGNATE

**Romanò
Giardini**

Cell. 333-6863180



via Monza 33
Garbagnate Milanese
P.IVA 03880540962
www.romanogiardini.it




Anna Meroni
Ottico Optometrista
Via Garibaldi, 116 – 20024 S. Maria Rossa
Garbagnate Milanese
Tel. 02 9959449 - otticaannameroni@tiscali.it

NUGARA DOMENICO

GRATATAPPARELLA
LA PRIMA GRATA AVVOLGIBILE
CHE SI TRASFORMA IN TAPPARELLA!

Nessun lavoro di muratura, la grata tapparella è realizzata **completamente in acciaio**, si controlla con un semplice pulsante e può avvolgersi fino a sparire completamente nel cassonetto.

RIPARAZIONI ED INSTALLAZIONI DI
Zanzariere - tapparelle e serramenti in genere – protezioni per appartamenti
V.le Forlanini n. 40/E – 20024 Garbagnate Milanese–
Tel. 02/994.0651 – Cell. 348.2532379 – nugado@tiscali.it



sommario



L'editoriale pag. 6

Qui in Diocesi pag. 9

Qui nella Comunità pag. 12

Qui in Oratorio pag. 18

Qui a Scuola pag. 19

Qui nel Tempo Libero pag. 25

Qui la Parola pag. 26

Storia Locale pag. 29

Qui Associazioni pag. 32

Qui Libri pag. 37



In copertina:

**Il Presepe artistico tradizionale napoletano
realizzato da Mario Menarbin in Basilica**

Dialogo tra noi

Mensile delle parrocchie "Santi Eusebio e Maccabei", "Santa Maria Nascente", "S. Giuseppe Artigiano" e "S. Giovanni Battista" in Garbagnate Milanese
Anno LI, n° 12 - Dicembre 2019
Proprietà della Parrocchia Santi Eusebio e Maccabei, via Gran Sasso, 12 - tel. 02.9955607.
www.comunitasantacrocegarbagnate.it
eusebio.maccabei@tin.it

Direttore responsabile: don Claudio Galimberti
Hanno collaborato:
Lella Fierro Almiento, Riccardo Lobascio,
Giorgio Montrasi, Roberto Gianotti, Matteo Comi.
Registrato al Tribunale di Milano il 15.09.1969 al n.249
ARTI GRAFICHE DI.MA
Via Don Luigi Sturzo 35/F, 20020 Lainate (MI)
Abbonamento annuale 20 euro

Lo Spaccio dell'Intimo

INTIMO DONNA / UOMO...



Wonderbra



...CALZE
UOMO / DONNA...



L O ♥ A B L E



...PIGIAMERIA
UOMO / DONNA...

...E TANTE ALTRE MARCHE!!!

Via per Cesate, 100 - 20024 Garbagnate Milanese (Milano) - Tel. 02 99069881

associazione italiana per la donazione
di organi tessuti e cellule
Gruppo di Garbagnate Milanese

ONLUS
(organizzazione non lucrativa di utilità sociale)



Sede: via Canova, 45 - 20024 Garbagnate Milanese
Tel 02-9954898



Garbagnate Milanese - via Varese, 144
tel. 02-995.5866 - fax 02-9902.6243
e-mail: gaetmil.04@virgilio.it

STUDIO TERMOTECNICO

Adeguamento impianti secondo normative 46/90 e 10/91

- IDRAULICA
- ARREDOBAGNO
- ANTINCENDIO
- RISCALDAMENTO
- CONDIZIONAMENTO
- ELETTRODOMESTICI

IDEE PER LA CASA FOPPAPEDRETTI

Se a **NATALE**
addobbi la tua casa con l'albero...
...**SCOPRI IL SUO SIGNIFICATO CRISTIANO**



Si usa l'abete, una pianta sempreverde:
dice la vita sempre nuova ed eterna di Dio.

La forma a triangolo:
non ti fa venire in mente la Trinità?

La stella sulla cima:
ricorda la cometa che ha guidato
il cammino dei magi.

Le luci che lo addobbano:
"Cristo è la vera luce del mondo
e chi lo segue non cammina nelle tenebre".
(Vangelo di Giovanni 8, 12)

I doni sotto l'albero:
per condividere con chi ami
la gioia di questo giorno speciale...

...ma anche per ricordare
il dono più grande che Dio ci ha fatto :

**"DIO, INFATTI, HA TANTO AMATO IL MONDO
DA DARE IL FIGLIO UNIGENITO
PERCHÉ CHIUNQUE CREDE IN LUI
NON VADA PERDUTO, MA ABBIA LA VITA ETERNA"**
(Vangelo di Giovanni 3, 16)

BUON NATALE!

l'editoriale

Stiamo vivendo il Mistero del Natale, l'Incarnazione del Verbo di Dio, Gesù di Nazareth, e abbiamo appena avuto il nostro incontro con l'Arcivescovo per i 40 anni della Scuola San Luigi. Non mi sembra improprio dialogare con voi, cari lettori, su un tema impegnativo e importante, secondo me, che investe gran parte del nostro progetto educativo: i giovani... la vita, il futuro.

Alla luce dell'Incarnazione, di un Dio sempre giovane, che cammina accanto a noi, vorrei coinvolgere tutti quelli che sono sinceramente preoccupati dell'attuale deriva nella trasmissione di valori autentici e umanizzanti, deriva che porta le nuove generazioni allo sbaraglio e ad essere facile preda di poteri che le manipolano a piacimento. Lo so che il mio scritto non arriva a tutti, ma idealmente lo vorrei offrire ai cattolici, ai credenti, ma anche a tutte le persone che si danno da fare per i cambiamenti culturali, con uno sguardo privilegiato per i giovani.

L'emergenza educativa che viviamo oggi, in questa "società della *dis-conoscenza*", come qualcuno ha avuto modo di denominarla, è evidente e i suoi effetti sono a portata di mano. Ci vuole **un'alleanza educativa** globale, che apra nuovi orizzonti con criteri e valori di massima percorribilità da chiunque. Si tratta di valori legati soprattutto alla cura della persona e della natura. Stiamo parlando quindi di **un'ecologia integrale** e non riduttiva, reale e non ideologica. Non manca

chi parla di tornare al concetto di "**sapienza**", presente in tutte le culture, per una decisa inversione di marcia che non torni al passato, ma guardi al futuro. E a proposito di futuro, mi preme sottolineare un'idea essenziale. Spesso, quando ci rivolgiamo ai giovani, parliamo di loro come del "nostro" futuro. Anche in campo educativo, le nostre considerazioni tradiscono questa visione. In definitiva, siamo sempre noi adulti ad essere il punto di riferimento. Allora mi domando: **ci interessano davvero**

S. NATALE 2019: AMARE I GIOVANI

i giovani? Non è vero, piuttosto, che continuiamo

a pensare il mondo come nostro e strumentalizziamo le nuove generazioni alla luce dei nostri interessi, pur buoni che siano? I giovani non sono il nostro futuro, ma caso mai il "loro" futuro.

Temo che in tanti dei nostri turbamenti, anche in campo pedagogico, manchi un vero amore per i giovani. In sintesi, li osserviamo a distanza, senza vera empatia, senza sintonizzarci con i loro dolori e blocchi; in sostanza senza comprenderli. Ci disturbano quando non accettano le nostre idee o proposte per loro, quando sono chiassosi e vorrebbero essere riconosciuti, accolti; non ci rendiamo conto che il problema non è il bene che proponiamo, ma il fatto che non partiamo dalle loro vere domande di senso. Amare i giovani è oggi la sfida fondamentale. Non esito a dire che si tratta della dimensione più profonda dell'amore, da mettere in pratica. Per essi vale la pena spendersi radicalmente, pronti a perdere le nostre visioni, spesso troppo "corrette". Essi ci



sorprenderanno con la loro autenticità, generosità e apertura. Il Patto educativo globale, innescato da papa Francesco, avrà successo se fin da oggi si stabilisce un'alleanza generazionale centrata sull'amore. Nell'attuarla – non c'è dubbio – la prima responsabilità è quella di noi adulti.

Dopo queste riflessioni non posso esimersi dal fare a tutti voi, cari lettori, l'au-

gurio più sincero per un Santo Natale, ricco di grazie spirituali, familiari e personali. Che il Signore che nasce faccia rinascere in noi la bellezza dell'amare e la gioia di guardare al futuro insieme alle giovani generazioni.

Buon Natale e Buon Anno nuovo.

**Il Vs aff.mo Parroco
Don Claudio**



SCUOLA SAN LUIGI PARITARIA

dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° Grado
Certificazione di Qualità UNI EN ISO 9001:2008

Via Vismara, 2 – 20024 GARBAGNATE MILANESE

Segreteria ☎ 02-995.4667 - Fax 02-995.92186 - Amministrazione ☎ 02-995.5312

www.scuolasanluigi.com e-mail: scuola.sanluigi@tiscalinet.it



**Grand Hotel
Courmayeur Mont Blanc ★★★★★**
COURMAYEUR (AO)
Strada Gran Ru, 1
www.grandhotelmourmayeurmontblanc.it



Grand Hotel Savoia ★★★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Via Roma, 62
www.grandhotelsavoiaortina.it



Concordia Parc Hotel ★★★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Corso Italia, 28
www.concordiaortina.it



**Hotel Ristorante
Chalet al Lago ★★★**
SAN VITO DI CADORE (BL)
Località Mosico
www.chaletallagocortina.it



Hotel Savona ★★★★★
ALBA (CN)
Via Roma, 1
www.hotelsavona.com



**Ristorante
Il Cavaliere**
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Giuseppe Mazzini, 144
www.ristorantigalbiati.it



Hotel President ★★★★★
MESTRE (VE)
Via Forte Marghera, 99/A
www.hotelpresidentvenezia.it



Grand Hotel Presolana ★★★★★ s.
CASTIONE della PRESOLANA (BG)
Via Santuario, 35
www.mythoshotels.it



Osteria Bersagliera
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Italia, 55
www.ristorantigalbiati.it



Mythos Hotel
★★★★



RISTORANTE

Villa Magnolie

La Cornice Ideale per i tuoi Eventi Speciali

Saloni per Matrimoni

Meeting Aziendali

Giardino

Parcheggio Privato

Via Garibaldi, 42 - GARBAGNATE M.SE (MI)
Tel. 02 995 56 40 - Fax 02 990 27 545
www.ristorantigalbiati.it

qui in Diocesi

VERSO IL FUTURO

IL DISCORSO ALLA CITTÀ DELL'ARCIVESCOVO

Come da tradizione, anche quest'anno Sua Ecc.za Mons. Delpini, nostro Arcivescovo, ha presieduto i Primi Vespri della Solennità di Sant'Ambrogio, nel tardo pomeriggio del 6 dicembre nella Basilica dedicata al santo Patrono della città e della diocesi. Alla solenne liturgia hanno preso parte i fratelli di diverse confessioni cristiane, ed i nostri fratelli della Chiesa Ortodossa: Ambrogio, grande Dottore della Chiesa, è del resto venerato da tutte le chiese e le confessioni che ammettono il culto dei santi. La Basilica era gremita anche di una larga rappresentanza del mondo civile, con la consueta presenza del Prefetto, dei più alti Magistrati del territorio e dei Comandanti delle divisioni delle Forze Armate e di Pubblica Sicurezza che operano nella provincia, oltre che, ovviamente, del Presidente della Regione, del Sindaco di Milano, del rappresentante della Città Metropolitana, di moltissimi Sindaci della provincia e della regione, del variegato mondo delle associazioni. Anche quest'anno si è avuto grande concorso di popolo, a significare la devozione che questa terra nutre ancora verso il suo più antico e venerato Patrono, da cui deve il suo stesso nome, "ambrosiana". Il Discorso alla Città, momento privilegiato di dialogo tra l'Arcivescovo, il suo popolo e le Istituzioni con cui la Chiesa si confronta e collabora, quest'anno è stato scandito ripetutamente da un augurio, che suona anche come

esortazione paterna: **"Benvenuto futuro!"** è questa la parola che il Vescovo ci rivolge, alla quale ci sprona, con voce umile, ma decisa. Un invito a disporci nell'accoglienza di un futuro che non è ancora determinato e non è determinabile dalle nostre angosce, dai nostri pensieri, dalle nostre preoccupazioni. A questa città, che il Vescovo definisce "così attiva ed intraprendente, da risultare quasi suscettibile", cioè da rischiare sempre di infatuarsi di mode passeggere, di esteriorità finì a se stesse, da rimanere invischiata nel superfluo e lasciare che l'essenziale resti in profondità, ecco, a questa Città, a questa terra, così dinamica e laboriosa, così veloce ed avveniristica, l'Arcivescovo vuole rivolgere una *"proposta discreta, ma che intende segnalare pericoli, attestare possibili alternative ed incoraggiare"*. Questa parola suona dunque come un augurio, ed al tempo stesso come una sfida. "Benvenuto futuro!", ripete incessantemente il nostro Vescovo, seguendo la strada indicate dal suo illustre e santo predecessore. Citando il *De pœnitentia* di Sant'Ambrogio, il trattato sulla penitenza cristiana, egli attesta come ci sia futuro anche per il peccatore, poiché il perdono è "inno alla promettente misericordia del Padre di cui la Chiesa si fa portavoce"; c'è sempre dunque una possibilità di ricominciare, di riprendere il cammino, e di questo la mitezza materna della Chiesa deve essere testimone. Il futuro non si scorda del passato, ma lo tiene sempre presente a se stesso, ne fa memoria, lo custodisce, e così lenisce le ferite che faticano ancora a rimarginarsi: questo anno, in questi giorni, ricorre il cinquantesimo anniversario della strage di Piazza Fontana, il 12 dicembre del 1969: una bomba deflagra alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, proprio davanti all'Arcivescovado. È l'inizio della stagione del terrorismo, nero e rosso, che durerà quasi un quindicennio, fino ai primi anni '80: è un periodo cupo per il nostro Paese. Ma la so-



qui in Diocesi

cietà Milanese, la società nazionale, è andata avanti, con coraggio, con determinazione. Non ci siamo arresi alla logica del terrore. Non possiamo farlo nemmeno oggi, presi dall'agitazione, dalla nevrosi della crisi, economica, sociale, demografica, politica, civile, morale, presi dall'angoscia di non essere più all'altezza, di non sapere più affrontare con adeguata forza e prontezza le sfide del presente e soprattutto quelle che verranno. L'Arcivescovo ci invita, invece, a spogliarci dell'abito della preoccupazione, e di rivestire quello della realistica speranza, accogliendo il futuro, il cui colore anche se "ambiguo tra entusiasmo e minaccia, è ancora da determinare. Esso avrà i tratti che gli attribuiranno i popoli nell'esercizio della libertà... Anche se le previsioni predicono lo spettacolo catastrofico di un pianeta invivibile e di un panorama desolante, **benvenuto futuro!**". Continua l'Arcivescovo: "*Io mi schiero tra chi vuole assumersi le proprie responsabilità anziché elencare le denunce*", e con questa affermazione svela un difetto di molti di noi, quello della continua lamentazione, della predica che vede sempre nel passato un'età dell'oro ormai conclusa, mentre all'orizzonte lo sguardo contempla solo nubi che si addensano, cariche di pioggia e sventura: un atteggiamento che inquina il clima sociale, lo rende asfittico, impedisce lo sviluppo di una solida fraternità, di una pacifica convivenza, della coesione tra noi. Un atteggiamento che ammorbida anche la Chiesa, troppo spesso, e che tende a rinchiuderla in sé. Il discorso prosegue: "*Anche se diffusa è la tentazione di*

racchiudere la vita nel presente e nell'immediato per assicurarsi il consenso, e lasciarsi ai battibecchi e non a dialoghi e confronti veri, molti sono ancora gli amministratori, i politici, i docenti, gli intellettuali che si interrogano sulle possibilità per i figli".

Il Vescovo elogia, dunque, tutti coloro che hanno a cuore la crescita umana e morale di questa nostra società, che mostra molteplici segni di cedimento, ma di cui si possono vedere germogli fecondi: Monsignore approfondisce poi la realtà drammatica del calo demografico, **e si chiede se non bisogna ammettere che questa società abbia deciso autonomamente la propria autodistruzione. La risposta può venire solo da tutti quei genitori che decidono consapevolmente e liberamente, di assumersi l'altissima responsabilità di aprire la loro unione alla vita donata**, di donare al mondo un nuovo figlio, da crescere, da educare, da custodire, da preparare per un ingresso maturo nel mondo. Bisogna interrogarsi sull'aiuto che questa società, che le sue istituzioni stanno dando a sostegno concreto per le famiglie, cellula primordiale di ogni comunità. Bisogna interrogarsi su tutte le dimensioni di partecipazione e presenza dei nostri ragazzi, dei nostri giovani, a partire dalle scuole. L'Arcivescovo si profonde nell'elogio sincero, nella gratitudine autentica del Pastore verso tutti coloro che si donano, in modi diversi, ciascuno secondo i propri talenti e le proprie possibilità, per educare, per crescere i nostri figli: i docenti, il personale scolastico, gli educatori. Come già negli anni precedenti, il nostro Pastore desidera offrire tutta la collaborazione possibile, sempre leale ed intellettualmente onesta, della Chiesa, con tutte le sue strutture, ma soprattutto con tutta la sua capacità di visione, di pensiero, di iniziativa, alle Istituzioni amministrative, alla società civile, per prenderci insieme cura del nostro futuro, dell'infanzia, della gioventù, per tutelare e promuovere il valore e la bellezza della vita, sempre. Qui l'Arcivescovo, con grandissima delicatezza, solleva un tenue lembo sulla problematica dell'aborto, sulla scelta, sempre sof-



qui in Diocesi

ferta, di annullare una vita, di non accoglierla. Una dimensione drammatica dell'esistenza di alcune donne, di alcune famiglie, sempre troppo numerose, che non permette a nessuno, se non a Dio, di ergersi giudice delle coscienze, ma che deve essere accostata con profonda pietà e compassione, e che non può mai lasciarsi indifferenti, semplicemente reputando ognuno libero di fare quello che meglio ritiene. La Chiesa non smette di tendere le sue mani a quanti vivono la condizione tragica di questa scelta, non cessa di offrire le sue cure, la sua acqua, il suo olio per disinfettare e guarire una ferita che lacera la vita. Sua Eccellenza richiama tutta la società a cercare insistentemente altre vie per affrontare le inevitabili difficoltà e fatiche che una vita inattesa può determinare. Ulteriore questione affrontata è quella pressante del lavoro, segnato da marcata disoccupazione, da sfiducia crescente, da relative carenze di segnali di ripresa: eppure anche qui la Chiesa non può mancare non solo di offrire tutto il suo aiuto concreto, economico, ma anche di ricordare, elogiare, presentare a modello quei tanti imprenditori che con coraggio, tenacia, costanza, pazienza, hanno saputo lanciare un modello di impresa diverso, dal volto umano, per cui l'azienda non è un anonimo luogo di funzionalità, ma una comunità nella quale si vive una condizione essenziale della vita umana, quella della propria realizzazione, dell'espressione talentuosa delle capacità di ognuno. Anche questi sono segnali di futuro promettente, senza illuderci che non manchino nubi anche minacciose. Ma con l'aiuto di Dio e la forza della solidarietà potremo attraversare la tempesta.

Non poteva mancare, infine, un appello a dare volto ad un'autentica società plurale, non posticcia, non transitoria, non leggera, ma salda nei suoi valori, nel riflettere sul proprio passato, nel guardare con attenzione ai signa temporum ed alle sfide del presente, prima tra tutte il multiforme e complesso fenomeno migratorio, che sfugge ad analisi parziali o secondo categorie sterili, senza dimenticare la grande questione dell'ambiente, della custodia della casa comune, come ci richiama il

Santo Padre. I giovani ci chiedono attenzione all'ecologia, e la cattolicità deve ricordare a tutti che essa non può che essere integrale, cioè dono e occasione per l'Uomo, a cui Dio ha dato signoria sul creato, perché lo custodisse, lo conservasse, lo contemplatesse e vivesse come segno della stessa Rivelazione Divina, come Suo dono.

L'Appello infine alla scienza, che non si consideri mai detentrica di una sapienza slegata dalla visione complessiva della vita, perché il destino si riveli come destinazione.

Conclude l'Arcivescovo: ***“La Chiesa non pretende di proporsi come maestro autoritario, ma come espressione e voce di una proposta autorevole... Io non sono ottimista. Io sono fiducioso. La mia retorica non è di auspice velleitari, ma voce di un umanesimo cristiano serio. Credo nella Provvidenza, nella Signoria di Dio sulla storia. Credo nel valore dell'Uomo. Sono uomo di speranza, perché mi affido alla Promessa di Dio ed ho buone ragioni per avere stima dei miei fratelli. La radice della speranza non è il futuro, semmai è la speranza che può rendere promettente il futuro.”***

Possa essere quello che si apre un anno di speranza, che non è ingiustificato ottimismo, ma ragionevole disponibilità ad accogliere il futuro come dono, e a dividerlo interamente, nelle sue gioie e nelle sue fatiche, con i fratelli. Dio ci conservi, e conservi al suo Popolo i nostri Pastori.

Buon Natale e sereno Anno Nuovo

Riccardo Lobascio



qui nella Comunità

LA VISITA PASTORALE DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

**Il 18 e il 19 gennaio 2020 l'Arcivescovo di Milano,
Mons. Mario Delpini, sarà nelle nostre Parrocchie
per la Visita Pastorale**

La Visita Pastorale dell'Arcivescovo a una Comunità cristiana è sempre un momento di alto significato. Non è uno dei tanti avvenimenti della vita pastorale, ma è un "unicum" che bisogna vivere con gioia, con speranza, con attesa. Nelle cronache della nostra Comunità si ricordano le visite pastorali che si sono susseguite nei secoli, da quella di San Carlo nel 1573 fino all'ultima del Cardinale Martini. Le testimonianze delle visite sono raccolte in preziosi documenti conservati nell'Archivio parrocchiale di Sant'Eusebio (allora era l'unica parrocchia di tutto il territorio garbagnatese), tra i quali il Chronicon (per quelle dei beati card. Ferrari e Schuster e, nel 1959, del card. Montini poi papa San Paolo VI) e sul nostro Dialogo per le ultime due del card. Colombo nel 1971 e Martini nel 1982.

Il Card. Tettamanzi e il Card. Scola, ultimi Arcivescovi di Milano, pur non visitando ufficialmente la Parrocchia della Città, sono stati nella Basilica di S. Eusebio per la celebrazione della S. Messa negli anni 2010 e 2016.

Preparare la visita dell'Arcivescovo

Preparare la visita dell'Arcivescovo è prepararsi anzitutto a un evento importante della Chiesa. L'Arcivescovo, infatti, è il pastore della Chiesa ambrosiana la quale, nella comunione di tutte le altre

Chiese locali e con la Chiesa cui presiede il Santo Padre, Papa Francesco, manifesta e rende presente il mistero della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica; alla Chiesa-sposa è sempre presente Cristo Gesù suo Signore-Sposo.

Preparare la visita dell'Arcivescovo è offrire alla comunità parrocchiale l'occasione di risplendere come "epifania" del mistero della Chiesa, soprattutto nelle dimensioni della comunione e dell'evangelizzazione. Sotto questo duplice aspetto, l'eucarestia presieduta dall'Arcivescovo è l'atto centrale nel quale «*i fedeli formano la gente santa, il popolo che Dio si è acquistato e il sacerdozio regale, per rendere grazie a Dio, offrire la vittima immacolata... e imparare a offrire se stessi. Formino un solo corpo, sia nell'ascoltare la parola di Dio, sia nel prendere parte alle preghiere e al canto, sia specialmente nella comune offerta del sacrificio e nella comune partecipazione alla mensa del Signore*» (Messale Ambrosiano, n. 63).

Ora, l'Arcivescovo Delpini si ferma tra noi due giorni per santificare, incoraggiare e discernere con noi e tra noi l'esperienza che stiamo vivendo. È importante preparare e vivere questo evento ecclesiale. Mettiamoci dunque in attesa e in preghiera, confidando nella buona riuscita di questo incontro personale. Qui di seguito il programma di massima della visita.

qui nella Comunità

VISITA PASTORALE

**Comunità Pastorale Santa Croce in Garbagnate Milanese
S. Maria Rossa – Bariana – Santi Eusebio e Maccabei – S. Giovanni Battista**

SABATO 18 GENNAIO 2020

- Ore 17.30 L'Arcivescovo arriva al cimitero di Garbagnate Milanese per una visita privata, accolto dal Responsabile della Comunità Pastorale e dai gruppi scouts e ministri dell'Eucarestia. Terminata la preghiera in cimitero, corteo in auto verso la chiesa parrocchiale di S. Maria Rossa.
- Ore 17.45 L'Arcivescovo incontra nella Chiesa di S. Maria e S. Ildefonso le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana della parrocchia.
- Ore 18.00 L'Arcivescovo presiede la S. Messa. Al termine consegna ai nonni la regola di vita e saluta i chierichetti in sacrestia.
- Ore 19.30 L'Arcivescovo incontra presso l'Oratorio di Santa Maria il Consiglio Pastorale della CP.
- Ore 20.30 Cena a buffet in Oratorio con Consiglio Pastorale e rappresentanti delle catechiste/i.

DOMENICA 19 GENNAIO 2020

- Ore 08.45 L'Arcivescovo arriva alla chiesa parrocchiale di Bariana e in Chiesa di San Giuseppe Artigiano incontra le famiglie dell'iniziazione cristiana della parrocchia.
- Ore 09.00 L'Arcivescovo presiede la S. Messa. Al termine consegna ai nonni la regola di vita e saluta i chierichetti in salone.
- Ore 10.45 L'Arcivescovo arriva alla chiesa parrocchiale dei Santi Eusebio e Maccabei e in Basilica saluta le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana della parrocchia.
- Ore 11.00 L'Arcivescovo presiede la S. Messa. Al termine consegna ai nonni la regola di vita e saluta i chierichetti in sacrestia.
- Ore 12.45 Pranzo a buffet presso la Stoà con adolescenti e giovani
- Ore 14.30 L'Arcivescovo incontra in Auditorium alcuni genitori (in particolare dei preadolescenti): saluto e breve intervista
- Ore 15.00 L'Arcivescovo visita la casa di riposo Pertini (con i suoi 250 degenti)
- Ore 15.45 L'Arcivescovo arriva alla chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista e in Chiesa incontra le famiglie dell'iniziazione cristiana della parrocchia.
- Ore 16.00 L'Arcivescovo presiede la S. Messa. Al termine consegna ai nonni la regola di vita e saluta i chierichetti in sacrestia.
- Ore 17.30 Partenza per Milano.

qui nella Comunità

QUI CHIERICHETTI *Il canto del TE DEUM*

Ben ritrovati a tutti, carissime lettrici e carissimi lettori. Anzitutto rivolgo ad ognuno di voi un caloroso augurio di serenità e di pace in occasione del Natale del Signore e delle festività di questo tempo, da parte di tutto il gruppo dei Ministranti e dei Cerimonieri. Vi aggiorniamo sugli ultimi recenti appuntamenti che hanno visto impegnata la nostra fraternità: l'8 novembre quasi cinquanta di noi, tra fanciulli e ragazzi, si sono ritrovati nel salone dell'Oratorio di Bariana per celebrare il nostro primo meeting annuale, con una cena preparata da volenterosi giovani in veste di cuochi; il 30 novembre e 1 dicembre una trentina di ragazzi è salita, assieme al seminarista Matteo e ai Responsabili, a San Fedele Intelvi, nella rinomata Valle, per vivere la tradizionale "Due Giorni" invernale; infine, il 20 dicembre ci siamo ritrovati per la pizzata e lo scambio di auguri natalizi. Sono occasioni di vita fraterna che hanno un valore testimoniale per i nostri piccoli, e nel cui contesto è possibile approfondire alcuni aspetti della Liturgia che siamo domenicamente chiamati a servire. Con gioia, inoltre, vi informiamo del recente *boom* di richieste da parte di



alcuni fanciulli e ragazzini di accostarsi al Servizio della Mensa ed entrare a far parte del nostro gruppo, particolarmente nelle parrocchie di Santa Maria e di San Giuseppe Artigiano: desidero ringraziare, a nome di tutti, le famiglie e le catechiste che hanno voluto proporre ai loro figli e ai loro ragazzi questa forma di testimonianza comunitaria, e che hanno accolto il desiderio dei loro piccoli di aderirvi. Servire Messa è, infatti, un impegno tanto per i ragazzi quanto per le famiglie, che spesso accompagnano i loro bambini ancora piccoli alle celebrazioni di cui è stato prestabilito il turno, e decidono quindi di seguire i loro figli nella costanza e nella fedeltà verso l'impegno assunto. Grazie, ancora una volta! L'auspicio è che molti altri, vedendo l'esempio di questi piccoli, decidano di provare questa esperienza, che tanto aiuta alla crescita umana ed alla formazione spirituale dei fanciulli. Coraggio!



In questa edizione desidero scrivere di un bellissimo inno, che viene eseguito in queste festività: il Te Deum, l'inno cristiano per eccellenza. Le occasioni in cui viene cantato sono molteplici, tutte relative ad

qui nella Comunità

un particolare ringraziamento da elevare a Dio. Nei prossimi giorni, l'intera Cattolicità scioglierà questo inno come gratitudine per l'anno che volge al termine, durante i Primi Vesperi della Solennità del Primo gennaio, l'Ottava del Natale nella Circoncisione del Signore (si ricorda che otto giorni dopo, il nascituro veniva circonciso secondo la Legge Mosaica: nel Rito Romano, invece, il 1 gennaio si celebra Maria Santissima Madre di Dio, cioè la Divina Maternità di Maria, che noi ambrosiani ricordiamo la domenica prima del Natale). Il Primo di gennaio si canta tradizionalmente il *Veni Creator Spiritus*, l'inno allo Spirito Paraclito, perché illumini l'anno che si avvia.

Altre occasioni in cui viene cantato il *Te Deum* sono per l'avvenuta elezione del Romano Pontefice da parte dei Cardinali, quando il Conclave si sta per sciogliere; quando si conclude un Concilio Ecumenico, l'inno viene intonato dal Sommo Pontefice e da tutta l'assemblea dei padri conciliari (l'ultima volta è avvenuto a conclusione del Vaticano II). In epoche precedenti, il popolo di una

nazione cattolica veniva invitato dal suono delle campane in ogni chiesa, per celebrare l'incoronazione del nuovo sovrano, oppure per celebrare una vittoria militare importante, particolarmente questo quando eserciti cattolici combattevano contro potenze non cristiane. Insomma, il *Te Deum* è davvero l'inno di lode per antonomasia; la sua attribuzione è però molto discussa: convenzionalmente si reputava che l'autore fosse San Cipriano, grande vescovo di Cartagine del terzo secolo. Una tradizione molto antica, tuttavia, ci indica che l'inno sia stato composto da Sant'Ambrogio per celebrare nel 386 d.C. il battesimo di Agostino, che sarebbe divenuto poi vescovo proprio a Cartagine, e grande Dottore della Chiesa. Oggi gli specialisti ritengono che il suo compositore potrebbe essere Niceta, vescovo di Remesiana (allora sede episcopale della Dacia inferiore, oggi in Serbia), sempre nel IV secolo.

Ecco il testo dell'inno nelle sue due versioni, in Latino ed Italiano



qui nella Comunità

Te Deum laudamus: te Dominum
confitemur.
Te aeternum patrem, omnis terra veneratur.
Tibi omnes angeli,
tibi caeli et universae potestates:
tibi cherubim et seraphim,
incessabili voce proclamant:
"Sanctus, Sanctus, Sanctus
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra
majestatis gloriae tuae."
Te gloriosus Apostolorum chorus,
te prophetarum laudabilis numerus,
te martyrum candidatus laudat exercitus.
Te per orbem terrarum
sancta confitetur Ecclesia,
Patrem immensae maiestatis;
venerandum tuum verum et unicum Filium;
Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.
Tu rex gloriae, Christe.
Tu Patris sempiternus es Filius.
Tu, ad liberandum suscepturus hominem,
non horruisti Virginis uterum.
Tu, devicto mortis aculeo,
aperuisti credentibus regna caelorum.
Tu ad dexteram Dei sedes, in gloria Patris.
Iudex crederis esse venturus.
Te ergo quaesumus, tuis famulis subveni,
quos pretioso sanguine redemisti.
Aeterna fac cum sanctis tuis in gloria
numerari.
Salvum fac populum tuum, Domine,
et benedic hereditati tuae.
Et rege eos, et extolle illos usque in
aeternum.
Per singulos dies benedicimus te;
et laudamus nomen tuum in saeculum,
et in saeculum saeculi.
Dignare, Domine, die isto
sine peccato nos custodire.
Miserere nostri, Domine, miserere nostri.
Fiat misericordia tua, Domine, super nos,
quemadmodum speravimus in te.
In te, Domine, speravi:
non confundar in aeternum.

Noi ti lodiamo, Dio,
ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre,
tutta la terra ti adora.
A te cantano gli angeli
e tutte le potenze dei cieli:
Santo, Santo, Santo
il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra
sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli apostoli
e la candida schiera dei martiri;
le voci dei profeti si uniscono nella lode;
la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico Figlio
e lo Spirito Santo Paraclito.
O Cristo, re della gloria,
eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre
per la salvezza dell'uomo.
Vincitore della morte,
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del
Padre.
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei
tempi.
Soccorri i tuoi figli, Signore,
che hai redento col tuo Sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria
nell'assemblea dei santi.
Salva il tuo popolo, Signore,
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo,
lodiamo il tuo nome per sempre.
Degnati oggi, Signore,
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia:
in te abbiamo sperato.
Pietà di noi, Signore,
pietà di noi.
Tu sei la nostra speranza,
non saremo confusi in eterno

qui nella Comunità

L'inno è composto di tre parti: la prima, da **Te Deum laudamus** a **Paraclitum Spiritum**, è una lode alla Santa Trinità, la cui lode incessantemente viene cantata dalle schiere beate del Cielo (questi versi saranno ripresi in moltissimi canti liturgici, pensiamo solo a "Lodate Dio", che spesso viene cantato durante le celebrazioni feriali e festive); la seconda "sezione", che va da **Tu rex gloriae Christe**, fino a **gloria numerari**, è un inno cristologico alla Maestà ed alla Signoria di Gesù Cristo, il Verbo incarnato, Colui che ci rivela il Volto di Dio Padre. È bene ricordarsi che Gesù Cristo è Re, ed il Suo Regno Gli è stato dato dal Padre, ed a Lui il Figlio lo riconsegnerà alla fine dei tempi, inaugurando così Cieli Nuovi e Terra Nuova, e regnando per sempre sui Giusti nella nuova Gerusalemme (cfr Gv 18, 28-38; vedi anche Ap cap.4, 12-13 e 21). Noi attendiamo in questo tempo la Nascita del Salvatore, ma l'attesa dell'Avvento richiama evidentemente quella della fine dei tempi, la Seconda venuta del Signore Risorto, che giudicherà la genti e terminerà la storia. La terza parte è una colletta di salmi, in particolare viene richiamato il salmo 50 (*pietà di noi, Signore, pietà di noi*), il salmo 27 (*Salva il tuo popolo Signore*) ed il salmo 118, il più lungo della Scrittura (*Ogni giorno Ti benediciamo*).

Una curiosità "nostrana": se prestate attenzione all'altare del Crocifisso, nel transetto di destra della Basilica dei SS Eusebio e Maccabei, si può vedere, dipinto a muro, il giudizio dei popoli della storia, rappresentato da alcuni personaggi biblici (Adamo ed Eva, Mosè, Davide) e da personaggi del Nuovo Testamento (anzitutto il Battista) e della Chiesa, la cui missione di annuncio si esaurirà quando il Signore convocherà davanti a Sé



tutti, e le genti abiteranno la Gerusalemme Celeste. Il Crocifisso sta ad indicare il detto di Gesù: *"Attirerò tutti a me"* (Gv 12, 20-33), ed il Trono di Gloria che Egli stesso ha scelto, la Croce. Ebbene, da un lato e dall'altro del Crocifisso, dipinti a muro anch'essi, stanno due cartigli, che riportano due versi dell'inno Te Deum, nella sua parte cristologica: **"Tu ad liberandum suscepturus hominem non horruisti virginis uterum"** (Tu, sorto per la liberazione degli uomini non disdegnasti il grembo di una vergine, nella traduzione letterale): esso intende qui la scelta di Dio di incarnarsi, di fare il suo ingresso nella storia quotidiana degli uomini, di visitare il nostro tempo ed il nostro spazio, ed è esattamente quello che celebriamo nella Natività. Il secondo ci rimanda alla Passione, Morte e Resurrezione, ai misteri pasquali, che sono sempre da tenere in relazione col Mistero dell'Incarnazione, e che aprono la nostra comprensione alla visione escatologica, all'Eternità cui siamo chiamati: **"Tu devicto mortis aculeo aperuisti credenti bus regna caelorum"** (Tu, strappato l'aculeo della morte, apristi ai credenti i regni dei Cieli).

Possa la nostra anima sciogliere l'inno della gratitudine a Dio, Trinità Beata, per i doni che questo anno, pur tra tante fatiche ed in tanta grettezza, ha recato a noi, alla nostra comunità. E l'inno della Triplice lode alzi il nostro sguardo e ci disponga accoglienti alla Provvidenza che, nell'anno che viene, certo non mancherà di benedirci e sostenerci. Un augurio di speranza, di pace, di fiducia giunga a tutti voi. Buon Natale e sereno Anno Nuovo!

**Riccardo Lobascio
con i Responsabili del
Gruppo Chierichetti**

qui in Oratorio

ATTIRARE o ATTRARRE?

Due parole che apparentemente possono sembrare sinonimi, ma in realtà il loro significato è completamente diverso.

È proprio da questi due termini che ha avuto inizio il ritiro preadolescenti dei ragazzi della nostra città. Sabato 23 novembre, un gruppo di 30 ragazzi di 11 e 12 anni, capitanati da don Francesco, il seminarista Matteo e i loro



educatori, sono partiti dall'oratorio S. Luigi alla volta di Luino, un piccolo paese sul lago Maggiore. Come l'anno scorso, anche quest'anno, è stato scelto l'oratorio di questa località per far vivere ai nostri ragazzi il ritiro di avvento centrato, appunto, sulla distinzione tra "ATTIRARE o ATTRARRE".

Nonostante il viaggio sia avvenuto sotto una pioggia incessante, i ragazzi non si sono demoralizzati, anzi, hanno mostrato un forte entusiasmo per un'avventura che, probabilmente, era la prima volta che si ritrovavano a vivere. Appena arrivati, gli educatori hanno proposto ai preadolescenti un'attività per introdurre al tema e, dopo aver cenato in compagnia, il don ha iniziato a spiegare, durante la veglia, la differenza tra queste due parole, esortando i ragazzi ad essere veri "attrattori". Per introdurre il tema, ha presentato loro una scena del film di Pinocchio in cui, quest'ultimo viene *attirato* dal gatto e dalla volpe per andare al paese dei balocchi, in cui sembra che si possa ottenere tutto ciò che si vuole senza compiere nessun

sforzo. Partendo da questa scena i ragazzi hanno potuto comprendere meglio il senso di queste due parole: *attirare* si riferisce al tirare a sé con uno scopo, mentre *attrarre* indica l'atteggiamento normale e spontaneo che una persona mette in atto senza un doppio fine.

Successivamente, la serata è trascorsa all'insegna del divertimento: divisi in tre squadre, i ragazzi dovevano completare un cruciverba sostenendo delle piccole prove per poter ottenere la definizione di ogni parola. Ognuno si è messo in gioco per far sì che la propria squadra potesse raggiungere il punteggio più alto, ma alla fine la vittoria è spettata ai "Senza Nome".

La domenica mattina, dopo aver fatto colazione, gli educatori hanno ripreso con i ragazzi le parole e gli spunti dati da don Francesco durante la veglia della sera precedente, effettuando così un confronto stimolante sulla base del dialogo e dell'ascolto.

Alle h. 11.00 circa è stata celebrata la Santa Messa, presieduta da Don Francesco e celebrata insieme a tutta la comunità di Luino.



Dopo aver pranzato e giocato tutti insieme, il gruppo è ritornato verso casa.

Sperando che questo sia solo l'inizio del cammino preadolescenti, tutti noi educatori auguriamo ai nostri ragazzi e alle loro famiglie un sereno Natale.

qui A Scuola

IL GRANDE SUCCESSO DELL'OPEN DAY

Quella del 30 novembre è stata una giornata molto importante per la scuola S. Luigi che ha aperto le porte della Primaria e della Secondaria di Primo grado ai bambini, ai ragazzi e alle famiglie interessate a conoscere la nostra realtà educante. È stata una giornata carica di impegni e di attività per tutto il personale e per tutti i nostri alunni, impegnati ad accogliere gli ospiti e mostrare quello che la scuola fa ogni giorno.



Per i genitori un incontro con il Legale Rappresentante, Don Claudio Galimberti ed il Coordinatore Scolastico, Massimo Colciago, che hanno spiegato e definito i capisaldi della scuola, i principi che la muovono e che ne costituiscono le fondamenta: accoglienza, inclusione, dialogo costante con le famiglie, fiducia reciproca, educazione e rispetto, valorizzazione delle diverse abilità e delle competenze di tutti, preparazione dei docenti e degli alunni, volontà di accompagnare e sostenere nella crescita i futuri adulti di domani che potranno scoprire, interessarsi ed appassionarsi nel rispetto dei tempi di ciascuno.

Altro punto affrontato è stato quello della necessità di fare rete con altre scuole cattoliche e paritarie, per essere più forti e resistere alle difficoltà che ogni anno colpiscono le scuole paritarie. Solo una fitta e serrata collaborazione, basata sulla condivisione di principi cardine comuni, può condurci ad essere una scuola sempre capace di fornire una alternativa valida e, perché no, migliore a tutte quelle famiglie che vogliono avere il diritto di scelta libera, serena e consapevole, del percorso di studi dei loro figli. È per queste ragioni che, da quest'anno, la scuola S. Luigi ha stretto un legame diretto e collaborativo con la scuola dell'Infanzia "G.V. Argenti" e Primaria S. Maria di Loreto di Senago, al fine di creare un fronte comune per crescere, migliorare ed essere più forti. Il principio l'unione fa la forza non è mai stato così valido!

A seguire le Coordinatrici Didattiche, Vilma Luraschi per la scuola Primaria e Ottavia Tarsitano per la scuola Secondaria, hanno illustrato l'offerta formativa di ogni grado con le nuove discipline, le attività, i progetti, i laboratori con le certificazioni ECDL, Trinity e



qui A Scuola

Dele, riconosciute a livello europeo, e quelli che valorizzano altre abilità come il laboratorio creativo, sportivo e teatrale. Ultimi, ma fondamentali, sono stati presentati gli esiti In-Valsi che ci premiano con risultati eccellenti e ben al di sopra della media non solo italiana, ma anche del nord-ovest e della Lombardia, senza lasciare indietro nessuno. Risultati che sono frutto di un lavoro serio e impegnato fin dalla seconda settimana del primo anno di scuola. Un lavoro che rende i nostri alunni preparati, attenti a chi hanno vicino, curiosi e ricchi di esperienze.

Per i bambini in visita alla scuola Primaria, sotto la guida delle docenti e la partecipazione degli alunni, sono stati organizzati vari



laboratori: uno sportivo in lingua inglese, per approcciare la didattica in CLIL e accarezzare l'idea della scuola bilingue, attiva alla S. Luigi da questo anno scolastico; uno finalizzato a far conoscere modi divertenti, dinamici e soddisfacenti di studiare come la realizzazione dei lap book; un laboratorio per scoprire la bellezza della lettura che conduce ognuno di noi in mondi lontani e stimola la fantasia.

Gli studenti di seconda e terza della scuola Secondaria hanno accolto i visitatori mostrando il frutto di un lavoro di ricerca, creazione, organizzazione, allestimento, esposizione di tre mostre incentrate su tre grandi anniversari storici: i trent'anni della caduta del muro



di Berlino, mostra nella quale un gruppo di alunni che si è cimentato, per la prima volta, al flauto nel brano "The Wall" riscuotendo grandi apprezzamenti e a dimostrazione del fatto che nella nostra scuola ogni talento trova la possibilità di essere valorizzato ed emergere; i cinquant'anni dallo sbarco sulla Luna e i cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci. Alternati alle mostre anche tre laboratori tenuti dai docenti disciplinari, coadiuvati da alcuni alunni, che hanno condotto alla scoperta della chimica, della tecnologia e dell'informatica. Infine hanno imparato cosa significa l'educazione fisica alla scuola secondaria, ossia la scoperta degli sport, delle regole, del gioco di squadra e del rispetto dell'avversario, grazie agli studenti delle clas-



qui A Scuola



si prime che si sono cimentati in alcune partite di pallacanestro. Anche con lo sport e con il divertimento alla Scuola S. Luigi si impara a diventare cittadini consapevoli e corretti.

Non poteva mancare una visita a tutti gli ambienti della scuola, per scoprire che le disponibilità di spazi e di ambienti sono certo un nostro fiore all'occhiello, con la prospettiva di migliorare sempre.

Per concludere, un aperitivo tutti insieme all'insegna della serenità e della voglia di collaborare per i prossimi anni.

Ma il grande successo dell'Open Day è stato determinato, soprattutto, dall'impegno e dall'entusiasmo profuso da tutti i nostri studenti che, sicuramente, dopo questa ulteriore esperienza, saranno più ricchi, più curiosi e

più soddisfatti. Anzitutto i ragazzi di Terza, che in questo periodo sono assorbiti dalla scelta del percorso scolastico futuro.

Altro evento di cui la scuola S. Luigi va molto fiera è il gemellaggio con la Escuela Sagrada Familia PJO di Valecia che ha visto, anche quest'anno, un gruppo di studenti spagnoli in visita alla nostra scuola. Sono stati ospitati dalle famiglie di ragazzi allievi della nostra scuola di Musica, hanno visitato a Cremona il museo degli strumenti musicali e partecipato ad alcune lezioni della scuola secondaria. Ancora una volta un'esperienza molto positiva che fa capire come aprirsi al mondo vicino e lontano è sicuramente fondamentale, come lo è il mantenere lo sguardo e l'animo fisso sui principi fondamentali che non possono cambiare a seconda dei tempi e delle mode. La scuola S. Luigi quest'anno festeggia i suoi quarant'anni di vita. Di acqua sotto i ponti ne è passata tanta, di persone ne sono passate a migliaia, qualcuno ha deciso di compiere con la scuola un breve tratto del suo percorso di vita, molti hanno deciso di fare una scelta di vita e compiere l'intero percorso alla scuola S. Luigi. Tutti hanno lasciato un segno, come tutti gli alunni e le famiglie che si sono legate a noi. E, in occasione dell'Open Day, non poteva mancare un po' di commozione per quei docenti che hanno ricevuto la visita di alcune ex studentesse della nostra scuola, oggi studentesse universitarie che guardan-



qui A Scuola



do i genitori in visita hanno detto “Qui abbiamo vissuto i nostri anni più felici. Qui abbiamo scoperto le nostre passioni e iniziato a gettare le basi per il nostro futuro che oggi si concretizza nelle facoltà che sognavamo di frequentare”.

Non servono altre parole per capire che, nonostante le difficoltà della società di oggi, la Scuola S. Luigi punta ad essere un riferimento certo e può farcela perché ci sono moltis-

sime persone che ogni giorno ci credono e lavorano per ottenere tutto questo.

Per questo la Scuola Secondaria ha organizzato un altro Open Day, previsto sabato 11 gennaio 2020. Vi aspettiamo numerosi per far conoscere ancora meglio la nostra realtà, solo apparentemente piccola ma decisamente forte e motivata a migliorare ogni giorno di più.

Prof.ssa Dora Meroni



qui A Scuola



ONORANZE FUNEBRI

SOLCAF s.r.l.

Banfi & Pezsico

Servizi Completi 24 ore su 24

Tel. **02.965.91.28**
335.6697201

*Possiamo operare in qualsiasi
Comune, Ospedale o Casa di Cura*

CARONNO PERTUSELLA (VA)
Via C. Battisti, 15

www.pompefunebribanfiepersico.it

Azienda Certificata ISO 9001

qui **Nel tempo libero**

CINETEATRO ITALIA

Stagione teatrale

Domenica 26 gennaio 2020

AFTER MISS JULIE

Con **GABRIELLA PESSION** e **LINO GUANCIALE**

Dopo il successo della serie RAI La Porta Rossa, Gabriella Pession e Lino Guanciale, guidati da Giampiero Solari, si mettono alla prova con l'opera di Patrick Marber, sceneggiatore già candidato all'Oscar 2005 per Closer. Lo spettacolo è il primo allestimento italiano del testo After Miss Julie di Patrick Marber, riscrittura del classico La signorina Giulia di August Strindberg. Fedele ai temi e alla trama originale, Marber ambienta la storia in Inghilterra nel 1945, alla fine del secondo conflitto mondiale, nella notte dei festeggiamenti per la vittoria laburista alle elezioni. Qui la notte è quella del 29 aprile del '45 a Milano e i festeggiamenti sono quelli per la Liberazione dall'occupazione nazifascista: momento storico che apre un periodo carico di conflitti e di trasformazioni che segneranno i costumi e la società italiana. Le tensioni tra le classi sociali e il desiderio di autodeterminazione delle donne sono i due motori della storia. La vicenda si svolge nella cucina di un'antica villa alle porte della città meneghina in uno spazio seminterrato dove, la Signorina Giulia, donna dell'alta società italiana, decide di abbandonarsi alla trasgressione.



CINEFORUM

“Mercoledì al Cinema...”



8 gennaio 2020
MARTIN EDEN
di Pietro Marcello



15 gennaio 2020
I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA
di Claude Lelouch



22 gennaio 2020
IL PROFESSORE È PAZZO
di Farhad Safinia



29 gennaio 2020
TUTTI PAZZI A TEL AVIV
di Sameh Zoabi

Biglietto a posto unico Euro 5.00

qui la Parola

“ECCO LA VERGINE CONCEPIRÀ E DARÀ ALLA LUCE UN FIGLIO” (ISAIA 7,14) MARIA, MADRE DI GESÙ CRISTO

Maria di Nàzaret – così viene identificata la madre di Gesù – apre e chiude il Nuovo Testamento. Di lei parla, in forma precisa e preziosa, il Vangelo di Matteo, primo libro del Nuovo Testamento, presentandola, al termine della genealogia, come *“la vergine che concepisce e dà alla luce un figlio”* in adempimento della profezia di Isaia (Is 7,14); e ne parla l’Apocalisse, ultimo libro del Nuovo Testamento, presentandola come la *“donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di 12 stelle”* (Ap 12,1), espressione anche visiva del trionfo della misericordia con cui viene rivestita l’umanità credente.

In questa scheda ci soffermiamo in specifico su di lei, la quinta donna di cui parla la genealogia di Gesù dell’evangelista Matteo, dopo Tamar, Racab, Rut e Betsabea. Le quattro donne-madri, di cui abbiamo parlato nella precedente scheda, ci hanno fatto capire il paziente cammino preparatorio che Dio ha fatto compiere al popolo di Israele, perché si potesse approdare al vertice cui tendeva l’Antico Testamento, cioè alla madre del Messia, colei che avrebbe concepito per opera dello Spirito Santo, per esserne la degna madre. Attraverso questo suo modo di scrivere, il Vangelo di Matteo ci suggerisce anche un secondo aspetto importante: Maria di Nàzaret, proprio perché ha dato alla luce il Messia promesso, diventa il nuovo punto di partenza – il vero nuovo inizio – dell’opera della salvezza. Così la Misericordia, che ha sostenuto

il cammino delle generazioni precedenti, viene pienamente attuata e offerta all’umanità di ogni epoca (cf. Magnificat: Lc 1,50-55).

“ECCO, LA VERGINE CONCEPIRÀ E DARÀ ALLA LUCE UN FIGLIO”.

A Matteo interessa anzitutto mettere in risalto il “come” fu generato Gesù Cristo. E si affrettava a precisarlo: *“Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”* (Mt 1,18-21). E fa riferimento al noto testo di Isaia, che ha attirato in maniera particolare l’attenzione dei primi cristiani: *“Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele”* (Is 7,14).

Il figlio non nasce da noi, viene dallo Spirito, perché Dio è Spirito. Giuseppe pensa di doversi tirare indietro per discrezione e indegnità (v. 19: *“Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto”*). Ma è incoraggiato dall’angelo a



qui la Parola

prendere la sua sposa e il Figlio che lei porta in grembo. Anzi sarà lui stesso – Giuseppe – che deve dare il nome a quel figlio che non è suo. Così Giuseppe, figlio di Davide, fa giungere a questo figlio non suo la promessa fatta al re Davide.

È molto bello e significativo quanto l'angelo dice a Giuseppe: *“Non temere di prendere con te Maria, tua sposa: infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”*. Giuseppe ci crede e accoglie la Vergine che partorisce, con un grande atto di fiducia in Maria e in Dio. Ed è questo Giuseppe *accogliente* che ci rappresenta, rappresenta la Chiesa di tutti i tempi: non bisogna aver paura di prendere con noi Maria, la madre che ci offre il Figlio da lei concepito nello Spirito Santo. Chi rifiuta Maria, rifiuta Gesù. Giuseppe *‘ascolta e fa’* la Parola, quella che viene non dalle sue paure e obiezioni umane, ma da Dio. Accoglie la Vergine. Ciò che viene dalla Vergine, viene da Dio: infatti quel Figlio si chiama Gesù (cioè *“Dio salva”*) e diventa l'*Emmanuele* (*“il Dio-con-noi”*). Così è il frutto benedetto del grembo di Maria è il *Dio-che-salva* ed è-*con-noi-tutti-i-giorni*.

MA CHI ACCOGLIE IL DIO EMMANUELE?

Matteo nota – strano a dirsi – che sono i lontani (i pagani) che per primi si interessano alla nascita del “re dei Giudei” e lo cercano, mentre chi è vicino (Gerusalemme) rimane indifferente o addirittura ne diventa nemico. Confermando quello che scrive l'evangelista Giovanni: *“Venne fra i suoi e i suoi non l'hanno accolto”* (Gv 1,11). Mentre era così semplice lasciarsi guidare dal profeta Michea: *“E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorerà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore. Egli stesso sarà la pace”* (Michea 5,1-4).

I Magi domandano: *“Dov'è il re dei Giudei?”* (Mt 2,1ss). Erode trasmette la domanda ai sommi sacerdoti e agli scribi. La risposta del profeta è chiara, ma nessuno si muove, anzi si produce un turbamento (paura? rifiuto? odio?) che invade tutti: *“All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme”*. Pur conoscendo le Scritture, non sono in grado di riconoscere il Bambino di Betlemme. C'è un doppio movimento antitetico che percorre questo racconto: da una parte il rifiuto degli ebrei, dall'altra l'accoglienza dei gentili, cosa che si renderà evidente man mano l'evangelista stenderà il suo racconto. L'ombra della croce si rende evidente già all'inizio del cammino del Dio Emmanuele; le tenebre tentano subito di soffocare la luce (cf. Gv 1,5).

Noi, fortunatamente, siamo rappresentati dai Magi che entrano nella casa e trovano *“il bambino con Maria sua madre: si prostrarono e lo adorarono; e aperti i loro scrigni gli offrono in dono oro, incenso e mirra”*. Alla gioia degli uni che entrano nella “casa”, divenuta la Chiesa, si contrappone la paura degli altri, violenta e omicida, che Matteo scrive nel seguito del racconto. Anche oggi, il Bambino lo trovi se entri nella casa (la comunità, la Chiesa); ed è sempre assieme a sua madre (Maria e la Chiesa).

MARIA, LA MADRE DEL BAMBINO, MADRE SILENZIOSA.

E allora, che cosa ci consegna il Vangelo di Matteo riguardo alla figura di Maria? Nei racconti dell'infanzia, ce la presenta con una doppia caratteristica: come *sposa* di Giuseppe e come *madre* del bambino Gesù. Giuseppe rimane lo “sposo di Maria”, e anche oggi è invocato così. In quanto sposo di Maria ha il potere di trasmettere il “nome” e di introdurre legalmente il bambino nella discendenza di Davide. Così attraverso Giuseppe l'atteso figlio di Davide entra nella storia. Lo sposo Giuseppe sarà accanto a Maria con dedizione e fedeltà. La grandezza di Maria è supportata dalla fedeltà silenziosa e dalla

qui la Parola

generosità di Giuseppe.

Per Matteo poi Maria è principalmente “madre”, madre del bambino Gesù, colui che dà carne umana all’Emmanuele. Così, l’evangelista non chiama Maria col proprio nome, ma a partire dalla sua identità di madre, da questo suo compito; anzi nel suo scrivere usa l’espressione “*il bambino e sua madre*”. Prima c’è il “bambino” (messia salvatore), e dopo – ma sempre insieme – c’è “sua madre”. Lo stare col bambino rende partecipe la madre della stessa missione del figlio, del suo stesso cammino. Maria diventerà la prima discepola e credente del suo Figlio Gesù. Davvero Maria si è lasciata “guidare” da Gesù perché è rimasta in ascolto di questo suo Figlio: ha custodito quanto accadeva, ha meditato e tenuto in cuore quanto ascoltava, ha saputo contemplare con gli occhi della fede il “frutto benedetto del suo grembo”. Maria ci suggerisce che la fede, anche oggi, si forma a partire dalle esperienze ordinarie,

quotidiane, guardate e pregate alla luce della Parola, nella consapevolezza che Lui è sempre con noi e che ci precede col suo Santo Spirito. Parola che diventa la nostra guida, nonostante il buio che ci circonda.

Un ultimo aspetto della figura di Maria emerge dall’evangelista Matteo: è quello del suo silenzio. In Matteo, Maria c’è con tutta la dedizione e la disponibilità, ma è come fosse senza voce; non proferisce una parola. Questo silenzio è già una notizia. Maria non parla perché acconsente con la sua stessa vita: accetta di essere *grembo* che concepisce e partorisce, accetta di essere *nutrice* quotidiana, accetta di essere *serva* fedele. Il silenzio educa all’ascolto. Non a caso anche Gesù ha vissuto trent’anni in silenzio a Nàzaret e solo per tre anni ha annunciato il Vangelo. Maria ci insegna il silenzio di chi ascolta e mette in pratica la Parola.

p. Tullio



Onoranze Funerarie Garben
Casa Funeraria



REGISTRO ITALIANO CREMAZIONI
IMPRESA ASSOCIATA

“Quando cadono le foglie nel tramonto restano soltanto i ricordi felici ed il rimpianto di una vita trascorsa; noi siamo gli amici umili e silenziosi e vorremmo talvolta non esserci se la vita non richiedesse la nostra presenza”



Sede Centrale - Uffici - Casa Funeraria: Viale C.Forlanini,3 - Garbagnate Milanese
Telefoni: 029955506 - 0299026004

Filippini Milcho:3450987009
Milani Dario:3426583330

Servizio Continuato 24 ore su 24 Notturmo & Festivo
Operiamo in qualsiasi Comune, Ospedale e Casa di Cura

Agenzie e sedi: Caronno Pertusella - Cesate - Garbagnate Milanese - Mozzate

Per tutte le informazioni: www.garben.it



SANTA LUCIA, IL GIORNO PIÙ CORTO CHE CI SIA?

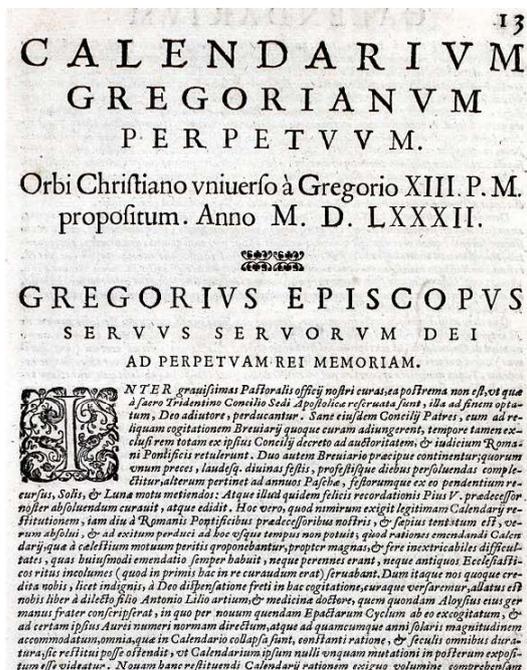
È sicuramente questo un adagio che ci risuona nelle orecchie da quando eravamo piccini, certamente lo abbiamo sentito ripetere chissà quante volte dalle nostre mamme o ancor più dalle nostre nonne. Orbene, tutti noi abbiamo imparato a scuola che il giorno più corto dell'anno corrisponde a un solistizio, quello che cade tra il 21 e il 22 dicembre, detto solistizio d'inverno, che è legato a quell'immutabile moto della nostra Terra attorno al Sole. Ma Santa Lucia cade il 13 dicembre e allora perché questo famoso detto? Possiamo dire che c'è, o meglio, c'era del vero. Proviamo allora a spiegare questa curiosa... storia.

Il 13 dicembre si festeggia Santa Lucia. Dopo Sant'Ambrogio e l'Immacolata, il giorno di Santa Lucia è un altro appuntamento che ci introduce sempre di più nell'atmosfera del Santo Natale; possiamo dire che per molti è la festa che anticipa il Natale. In tanti paesi, soprattutto del nord Europa, ma anche in molte zone della nostra terra lombarda si festeggia infatti questa ricorrenza con lo scambio dei doni: è una tradizione di origine contadina diffusa, soprattutto, nelle province di Cremona, Lodi, Mantova, Bergamo e Brescia. A questa tradizione si accompagnava anche l'adagio: *Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia*. Era un detto antichissimo la cui origine si perde nella notte dei tempi, un



detto che corrispondeva alla verità... sino al 4 ottobre dell'anno del Signore 1582! Perché sino a questa data? Perché proprio quel giorno un Papa, papa Gregorio XIII, decretava che dal giorno successivo sarebbe entrato in vigore quello che noi conosciamo, e che tutto il mondo conosce, come il *Calendario gregoriano*. Perché questo? Cos'era successo? Dobbiamo qui fare un passo indietro nella Storia. Da più di 1600 anni, sino a quel giorno, era in vigore un calendario promulgato, pensate, nel 46 a.C. da Giulio Cesare e per questo chiamato "calendario giuliano". Fu Cesare che più di duemila anni fa provò a far coincidere le date del calendario che scandivano i giorni e i mesi, con il "calendario solare" cioè quel calendario naturale legato a un preciso fenomeno astronomico.





La Bolla papale "Intergravissimas" della riforma del calendario (1582)

co, la rotazione della Terra attorno al Sole. Il calendario di Cesare era stato formulato in base ad abili calcoli fatti di un astronomo egiziano, Sosigene di Alessandria, che aveva determinato il tempo di rotazione del sole attorno alla terra (ovviamente era il contrario ma allora ancora non lo avevano capito) in 365 giorni e 6 ore. Bene, noi oggi sappiamo che questo tempo di rotazione, misurato con i sofisticatissimi strumenti moderni di cui dispone la scienza, è di 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 46 secondi. Direte: ma è quasi lo stesso! Ebbene, il problema è appunto il *quasi*. Quegli 11 minuti circa in più fecero sì che in 128 anni il calendario giuliano fosse già in ritardo di un giorno rispetto al calendario solare e che in 1000 anni il ritardo accumulato fosse di ben 8 giorni! Cominciamo a questo punto a capire un po' quale era il problema e cosa era successo. Papa Gregorio XIII

o meglio i suoi studiosi, avevano realizzato che dal tempo del Concilio di Nicea del 325 d.C., quando venne fissato il criterio cristiano per definire la domenica della S. Pasqua (la prima domenica dopo il plenilunio che segue l'equinozio di primavera del 21 marzo), si era creato un forte divario tra l'incedere dei giorni del calendario e quello legato al ciclo solare. Nel 1582 il calendario di Cesare aveva accumulato un ritardo di ben 10 giorni e quindi a quei tempi era proprio vero, il 13 dicembre del calendario, cioè il giorno di Santa Lucia coincideva praticamente con il solstizio d'inverno, il giorno più corto che ci sia! A questa situazione che, come detto, implicava una forte incongruenza sulla data della Pasqua, papa Gregorio decise di porre rimedio mettendoci, come si dice, una pezza, fece cioè quello che Giulio Cesare aveva fatto 1600 anni prima di lui. Come? Gregorio incaricò i suoi studiosi di elaborare un nuovo calendario. Essi si basarono sugli studi fatti da un famoso astronomo e scienziato del tempo, Nicolò Copernico polacco, che aveva pubblicato anni prima uno studio fondamentale che calcolava il periodo di rivoluzione della terra attorno al sole (anche se per "opportunità" e per non incorrere negli strali dell'Inquisizione, ancora si diceva del sole attorno alla terra!) con un errore, rispetto a quanto sappiamo oggi con estrema precisione, di soli 26 secondi. Ne scaturì il calendario che noi conosciamo e che utilizziamo tutti i giorni, detto appunto Calendario gregoriano. In quel lontano 1582, bisognava però "aggiustare" la situazione, mettere cioè la famosa "pezza". Ebbene, Gregorio XIII con un vero e proprio atto di forza, il 4 ottobre 1582, era un giovedì, emise una bolla papale dal titolo "Inter gravissimas", che stabiliva che il giorno seguente sarebbe stato non venerdì 5 ottobre, ma... venerdì 15 ottobre! Erano stati recuperati quei famosi 10 gior-



ni di ritardo che si erano accumulati dal tempo del Concilio di Nicea e la Pasqua poteva quindi tornare "sotto il sole" di quel 325 d.C. Sono più che convinto che ben pochi di noi sapevano che nella Storia mancano quei 10 giorni: dal 5 ottobre al 14 ottobre del 1582 nessuno nacque, nessuno morì, nessuno fece alcunchè, niente di niente accadde, semplicemente perché quei 10 giorni nessuno li visse! Erano stati semplicemente "azzerati". Giusto chiedersi: ma la gente di allora si accorse di qualcosa? Credo che, salvo poche, pochissime persone colte, nessuno si rese conto di questa rivoluzione; penso ad esempio ai nostri avi garbagnatesi che in quel 1582 si coricarono la sera del giovedì (4 ottobre) e si svegliarono la mattina del venerdì (15 ottobre) senza che quella bolla papale potesse aver in qualche modo "sconvolto" la loro misera vita quotidiana o creato confusione nella loro mente... Era quello un periodo veramente difficile, di miseria e di malattie: era il periodo della peste, della sopraffazione dei prepotenti, delle scorribande delle soldataglie spagnole o mercenarie e per quella povera gente il nuovo calendario, ammesso che ne sapessero o ne capissero qualcosa, non sarebbe stata certamente la loro più grande preoccupazione. Anche Garbagnate era stata falciata dall'epidemia di peste (era morto lo stesso parroco) e la sua popolazione era scesa a circa 500 anime dalle oltre 650 che pochi anni prima, era il luglio 1573, avevano incontrato San Carlo Borromeo giunto da noi in visita pastorale (di questa visita parleremo estesamente nei prossimi numeri di Dialogo tra noi). La visita avvenne, secondo i documenti originali di allora, il 23 e 24 luglio 1573 ma, se facciamo riferimento al nostro attuale calendario, quello gregoriano, essa fu in effetti il 3 e 4 agosto di quell'anno, 10 giorni (di calendario) dopo! Beh, anche questa è una



Gregorio XIII

notizia... C'è in proposito un aneddoto davvero storico. Quella che tutti abbiamo studiato a scuola come la "*Rivoluzione di ottobre*" cioè l'insurrezione dei bolscevichi in Russia che avvenne per i russi a fine ottobre 1917, per il resto d'Europa avvenne invece in... novembre! Questo proprio per quei fatidici 10 giorni cancellati da papa Gregorio e per il fatto che in Russia nel 1917 era ancora in vigore il calendario giuliano!

Per concludere questa "curiosa" storia, che ha "mischiato" Santa Lucia con il calendario e per scherzarci un po' su, a proposito di quei 26 secondi di "errore" insito nel nostro attuale calendario, pensate che si perderà un giorno tra 3323 anni! Beh, non credo sarà un nostro problema...

Auguri a tutte le Lucie e a tutti... un BUON NATALE di pace e di serenità e un Felice 2020!

Giorgio Montrasi

qui Associazioni

AUGURI DALL'AFRICA

Natale 2019

Carissimi Amici, Tiziano e tutti del Gruppo Missionario di Garbagnate, come passa veloce il tempo!!! Siamo anche quest'anno ormai a Natale!

Da almeno un mesetto ricevo messaggi di pubblicità con inviti ad acquistare regali per Natale o nomi di ristoranti per il pranzo di Natale... tutte belle cose interessanti, ma come si fa a fare festa con lauti pranzi senza vivere il mistero che ha sconvolto il mondo con la nascita del Figlio di Dio a Betlemme? Mi ricordo anni fa mi trovavo in Italia per Natale e le mamme di catechismo mi invitarono alla Novena di Natale dei bambini e fra le tante cose che ho detto ai bambini fu che i regali non li porta babbo Natale ma Gesù Bambino. Le mamme dopo il mio breve discorso mi aggredirono perchè avevo smontato il sogno dei bambini su babbo Natale! Rimasi zitto però dentro di me sentii un grande disagio per aver detto la verità.

"Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi" ci ricorda un vecchio proverbio. Io passerò il prossimo Natale con i miei parenti di adozione nel cuore dell'Africa con tanta gente che verrà a pregare e a rivivere nella fede questo grande mistero poi, magari stanco, mi farò invitare dalle suore comboniane per il pranzo che sarà molto sobrio. Non per questo però posso dimenticarvi, cari amici, che vi sento sempre vicini a me in questa famiglia di Dio e con me con costanza mi date la possibilità pratica di fare sentire a questa mia gente l'amore di Dio, con fatti concreti di solidarietà! Per aiutare dei poveri ho dovuto fare dei debiti per venire incontro a delle situazioni tragiche. Mi domando sempre: Gesù Cristo cosa farebbe se fosse al mio posto? Certamente farebbe miracoli. Anch'io li faccio, fidandomi completamente alla Signora Provvidenza che non mi delude mai. Quello che questa Signora mi domanda



qui Associazioni



è una Fede straordinaria, che mi fa sentire qualcuno sopra di me che mi vuol bene e che mi chiede di fidarmi ciecamente.

Ricevo molti messaggi da amici e confratelli che sanno che sono vecchio, 83 compiuti, e tutti mi domandano come stai? Rispondo sempre che sto come un vecchio può stare, pieno di acciacchi. Siccome, però, sono così preso da mille servizi che mi chiedono, che non ho mica tanto tempo per pensare a me stesso. Il 20 di novembre sono riuscito a tirarmi fuori ed andare qui vicino in un centro delle suore comboniane a fare 10 giorni di ritiro. Mi hanno fatto molto bene, ricaricato di Fede e voglia nuova per tirare avanti accettando tutto, anche di non essere stimato e lasciato da parte e perdere sempre. Servire sempre anche a costo di attirarmi grane! Ma come si fa a dire di no a gente che bussa alla mia porta? Talvolta non posso dare soldi, ma quello che posso dare sempre è una buona parola, un sorriso.

Adesso debbo cercare di pagare i debiti poi, con l'anno nuovo, dovrò aiutare un gruppetto di ragazzi ad andare a scuola. Ho per aria anche la riparazione di una pompa, di un pozzo di un asilo a Gulu, che con gente locale abbiamo iniziato anni fa con l'aiuto di un buon samaritano che, purtroppo, è andato in paradiso. Come vi dicevo mi affido alla

Signora Provvidenza di cui voi siete i tramiti. Di voi ho una grande stima perché ormai è una vita che vi sento coinvolti in questa missione di evangelizzazione. Siete bravissimi, ed io ho una grande stima di voi tutti. Lasciatemi dire il mio grazie, grande come la mia Africa. Ma, soprattutto, il mio grazie lo accompagno con la mia preghiera, benedizione vespertina, e il ricordo nelle mie Sante Messe per i vostri cari defunti. Io non sono santo, però ho vissuto in Africa con dei santi che mi hanno insegnato a testimoniare Gesù Cristo in un modo unico. In questi giorni il Papa ha firmato il decreto per la beatificazione del Comboniano Padre Giuseppe Ambrosoli, dottore ginecologo, che ha lavorato una vita nel nostro ospedale di Kalongo e guariva prima di tutto con la sua carità e con la sua professione. È una grande sfida per noi suoi confratelli. Non so dove verrà beatificato, credo a Como, perché la causa di canonizzazione fu iniziata a Como, dove da giovane lavorò molto con un gruppo di universitari cattolici, con la guida di un santo prete: Don Riva. Vi lascio perché debbo andare a celebrare la Messa.

Auguri di Buon Natale, e che questo Figlio di Dio vi dia la voglia di volergli bene e di imitarlo in tutto quello che ha detto e fatto. Rinnovo la promessa della mia preghiera e benedizione.

Con grande stima, gratitudine ed affetto.

P. G. Clerici Larem



qui Associazioni

IL MOVIMENTO TERZA ETÀ FESTEggia GLI OTTANTENNI GARbAGNATESI

Sabato 23 novembre 2019 il Movimento Terza Età di Garbagnate ha festeggiato, come ogni anno, gli "ottantenni" della città: classe 1939!

Gli ottantenni, oggi detti "diversamente giovani", in questo Comune sono veramente tanti ed ogni anno aumentano, quest'anno ne risultano all'anagrafe 265, però all'invito ha risposto solo un terzo di essi, gli altri non hanno potuto partecipare per vari motivi: salute, solitudine, mancanza di trasporto.

La cerimonia è iniziata alle ore 15 con la Santa Messa di ringraziamento, celebrata dal sacerdote Don Giovanni Montorfano, anche lui ottantenne e festeggiato. La Basilica era gremita, tanti gli accompagnatori ed amici. Anche il Sindaco ha partecipato alla Santa Messa.

Alla fine della S. Messa si sono raggruppati a fatica sui gradini dell'altare, e sono state

scattate diverse foto di gruppo.

Dopo si sono recati tutti, con gli ombrelli aperti perché la pioggia picchiava abbastanza forte, presso il Salone dell'oratorio, preparato ed addobbato proprio ed esclusivamente per loro.

Sono state le "Vallette!!!" del Movimento Terza Età ad accoglierli con entusiasmo e gioia facendoli accomodare ai posti loro riservati. Inoltre, per ravvivare l'ambiente, avevano anche disposto su due tavoli alcuni loro lavoretti e il Parroco Don Claudio l'ha evidenziato dicendo che lavorare insieme serve per combattere la solitudine.

Prima del rinfresco il Sindaco Dr Davide Barletta ha fatto un bel discorso, rivolgendosi soprattutto alle persone "diversamente giovani", dicendo loro di andare avanti sempre con entusiasmo e senza avere paura, perché i nonni sono persone importanti per la società,



qui Associazioni



saranno mai abbandonati dalle istituzioni. Le "Vallette" in fila indiana hanno iniziato a servire il rinfresco.

Poi la consegna del regalo, piccolo, ma molto significativo e importante. Don Giovanni, dopo un lungo applauso, ha proceduto al taglio della grande torta artigianale fatta in casa. Tutto si è svolto al meglio, con gioia, serenità e con un arrivederci ai loro 90 anni. I responsabili del Movimento Terza Età: Calogero Raviotta e Angela Tauro, con gli animatori, hanno ringraziato tutti i partecipanti e, soprattutto, le persone che hanno collaborato per la buona riuscita.

e per la famiglia, non a caso sono stati chiamati gli angeli custodi dei loro nipoti. Ha detto anche che c'è molta crisi, ma gli anziani non

Angela Tauro



qui Associazioni

LA NUOVA SEDE



Circolo ACLI "Carlo Castiglioni"
Via Varese, 25/a
Garbagnate Milanese

ovunque e sempre con voi

Il Circolo Acli "Carlo Castiglioni" di Garbagnate Milanese ha una nuova sede. È situata al piano terra del palazzo in via Rimembranze 16, lo stesso nel quale è operativa, già da alcuni mesi, la Farmacia Comunale 1, trasferitavi da piazza del Santuario. Il cambio della sede non è conseguente a una decisione improvvisa. Da tempo, infatti, la presidenza e il direttivo del Circolo Acli valutavano la possibilità e, per certi versi, anche l'opportunità, se non addirittura la necessità, di un trasferimento, di trovare una localizzazione che meglio rispondesse alle esigenze dell'utenza, in particolare di quella costituita da persone con difficoltà deambulatorie legate a disabilità fisica o all'anzianità. Nella sede di via Varese, situata sotto il Cine-Teatro Italia, infatti, la presenza di una scala non affiancata da scivolo rendeva estremamente problematico, se non del tutto impossibile, l'accesso a questa tipologia di persone. Ed è stata, in particolare, proprio la consapevolezza di questa situazione di difficoltà a stimolare e convincere i responsabili del Circolo a mettersi alla ricerca di una soluzione. La soluzione è stata trovata. La nuova sede è, infatti, priva di barriere architettoniche e, pertanto, accessibile a tutti. Il trasferimento in via Rimembranze è stato effettuato, dopo i lavori di ristrutturazione e arredamento dei locali, nella prima metà del mese di dicembre e il 16 la nuova sede ha potuto avviare la propria attività. Il costo dei lavori di ristrutturazione e dell'arredamento è stato sostenuto dalle Acli Milanesi che si sono assunte anche l'onere del pagamento dell'affitto dei locali. Nella nuova sede, oltre al Circolo, trovano



collocazione il CAF, il SAF e il Patronato, che mantengono gli stessi giorni, orari e numeri di telefono della sede vecchia: per il CAF (servizi fiscali) da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12,30; per il SAF mercoledì dalle 9 alle 12). Per entrambi i servizi il numero



del telefono è 0299029629, quello del fax 0292272368. Il Patronato è aperto martedì e giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17,30 (telefono 0299026432), lunedì (solo su appuntamento). Per tutti i servizi è attivo il Centro prenotazioni (telefono 0225544777).

La sede di via Varese non è stata, tuttavia, abbandonata completamente. Essa, infatti, viene mantenuta, in parte, per attività sociali, aggregative e culturali del Circolo. Inoltre, vi rimarranno il servizio legale e il settore "Gite, viaggi e turismo". Quest'ultimo, la cui attività consiste nel proporre soggiorni presso le varie strutture delle Acli, gite turistiche e vacanze, sarà dotato di un numero telefonico proprio ed è operativo nei pomeriggi di mercoledì e venerdì dalle ore 15 alle 17.

Vincenzo Quartu



qui Libri



Guglielmo Cazzulani **NON SEMBRAVA NEMMENO DIO.** **Parole sul mistero del Natale**

Pag. 176

€ 13,00

Ed. Ancora

Dio è l'inquilino silenzioso del nostro caotico condominio: qualche volta basta picchiare forte il tappeto contro il pavimento per sentirlo rispondere.

Dio è un personaggio strano: inquilino silenzioso del nostro caotico condominio, tanto sbadato che s'è dimenticato di scrivere il suo nome sulla targhetta di casa. Ma a nessuno viene il dubbio che quell'appartamento possa essere vuoto. Qualche volta basta picchiare forte il tappeto contro il pavimento per sentirlo rispondere. Egli è qui. Non lontano da qui.

Howie Vicki **CHI C'È NELLA STALLA?** **Una storia di Natale**

Pag. 32

€ 14,00

Ed. Ancora

Illustrazioni di J. Seal – Traduzione M. Folena

Una storia in rima, quasi una filastrocca, accompagnata da vivaci e poetiche illustrazioni. Un simpatico gufetto narra la nascita di Gesù a Betlemme. Per bambini da 4 a 7 anni.

Il gufetto di Betlemme si sentiva tanto solo! Nessuno aveva voglia di andarlo a trovare in quella stalla spoglia, senza niente da fare... Ma una notte, sorvolando i prati dei pastori, udì nel grande cielo una musica e dei cori: "Chi c'è nella stalla? Prova a indovinare!" Un dolce racconto, perfetto da leggere ad alta voce, per far conoscere ai bambini la storia del Natale e scoprire chi discese sulla terra per illuminare il mondo con il Suo amore.



Santino Servizi Funebri



Casa Funeraria
“Un luogo riservato dove
poter dare l'ultimo saluto
al proprio caro nell'assoluta
riservatezza e tranquillità...”

GARBAGNATE MILANESE (MI) - Viale C. Forlanini, 1
CESATE (MI) - Via C. Romanò, 2

Telefono 02.995.3863

339.3348079 (Valentina) – 333.6542842 (Stefano)

www.santinoservizifunebri.it - of@santinosf.it

Organico della Comunità

PARROCO DON CLAUDIO GALIMBERTI - Gran Sasso, 12 - Tel. 02-995.5607

Il parroco è sempre disponibile per ogni necessità. È opportuno però fissare un appuntamento.

SS. EUSEBIO E MACCABEI

- **Don Giovanni Montorfano** (Res. I.P.)
Via Gran Sasso, 8 - Tel. 02-9902.9604
- **Don Francesco Agostani** (Vicario C.P.)
(Resp. Pastorale Giovanile e oratori)
Via Gran Sasso, 8 - Tel. 02-995.8319
- **Don Ugo Lorenzi** (Res. I.P.)
Via Gran Sasso, 8 - Tel. 349.6934740
- **Don Germano Celora** (Res. I.P.)
Via Manzoni, 54 - Tel. 02-995.6062

Elio Panozzo (Diacono) - Tel. 335.7082741

Segreteria parrocchiale

Via Gran Sasso, 12 - Tel. 02-995.5607

S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Segreteria parrocchiale

Piazza Chiesa, 1 - Tel. 02-9902.7547

S. MARIA NASCENTE

- **Don Andrea Piccotti** (Vicario C.P.)
Via Ceresio, 14 - Tel. 02-995.5610
 - **Stefano Accornero** (Diacono) - Tel. 338.4647514
- Segreteria parrocchiale**
Via Ceresio, 14 - Tel. 02-995.5610
- Alberto Manzini** (Direttore dell'oratorio)
Via Pasubio, 5 - Tel. 02-995.6576

S. GIOVANNI BATTISTA

- **Padre Valerio Pilati** (Vicario C.P.)
 - **Padre Tullio Benini** (Vicario C.P.)
 - **Padre Nerio Broccardo** (Res. I.P.)
Via Fametta, 3 - Tel. 02-9902.5933
- Segreteria parrocchiale**
Via Fametta, 3 - Tel. 02-9902.5933

CAPPELLANIA S. CARLO – OSPEDALE

Don Dariusz Misa Tel. 02.994302993

Archivio

Battesimi

Novembre – Dicembre 2019

SS. Eusebio e Maccabei

Raffo Martina
Raffo Matteo
Averara Ginevra
Cinerari Viola
Bonetti Anna
Ferrara Leonardo
Valenti Liam

S. Maria Nascente

Anelli Bryan



Defunti

Novembre – Dicembre 2019

SS. Eusebio e Maccabei

Di Donna Pietro	di anni	77
Costantino Grazia	di anni	61
Geniale Eduardo	di anni	87
Strada Marcello	di anni	89
Pepe Francesca ved. Valenti	di anni	86

S. Maria Nascente

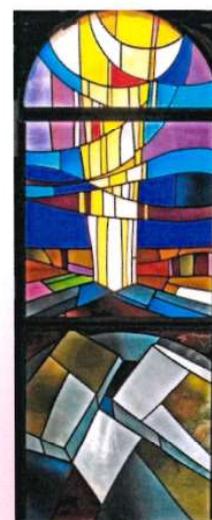
Paglialunga Italia	di anni	99
Cognata Benito Decimo	di anni	84
Vaccaro Ornella in Raimoldi	di anni	73

S. Giovanni Battista

Radice Giuseppe	di anni	65
Seveso Maria Eugenia	di anni	82
Ciracò Immacolata	di anni	74

S. Giuseppe Artigiano

Dacome Davide	di anni	43
---------------	---------	----



ORARI SS. MESSE IN CITTÀ



SS. EUSEBIO E MACCABEI

	Feriali	Vigiliari	Festive
In Parrocchia:	8.30 – 18.00		8.30 – 10.00
Il primo venerdì del mese	8.30 – 21.00	18.00	11.30 – 18.00
In Santuario:		17.00	8.00
Casa di Riposo } “Sandro Pertini” }	Casa 1	16.30	10.00
	Casa 2	17.00	9.15
Ospedale Salvini:	8.00	17.00	17.00



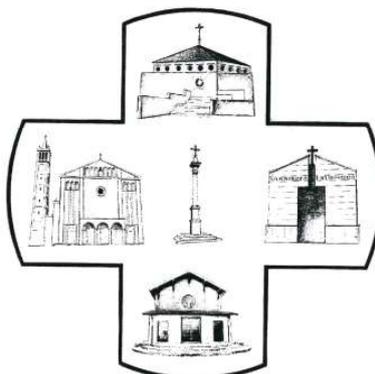
S. MARIA NASCENTE

S. Ildefonso:

Martedì e giovedì	18.00
Vigiliari	18.00
Festive	9.45 – 11.15

S. Maria Nascente:

Feriali	8.30
Festive	8.00 – 18.00



S. GIOVANNI BATTISTA

Feriali	8.30 – 18.30
Vigiliari	18.30
Festive	8.30 – 10.30 18.30



S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Feriali	18.00
Vigiliari	18.00
Festive	10.30 – 18.00